

Vittorio Sereni

Domenica sportiva

da *Elogio Olimpico*

La poesia di Vittorio Sereni è caratterizzata da versi sobri, essenziali, e disilluso è il suo sguardo sulla vita. È domenica pomeriggio, domenica di calcio allo stadio: esplode la festa, esplodono i colori e i cori dei tifosi. Ma quando il fischio dell'arbitro conclude questo spettacolo rituale di folla e di giocatori, il silenzio incombe improvviso e induce a riflettere.

Il verde¹ è sommerso in neroazzurri².

Ma le zebre³ venute di Piemonte
sormontano riscosse a un hallali⁴
squillato dietro barriere di folla.

5 Ne fanno un reame bianconero.

La passione fiorisce⁵ fazzoletti
di colore sui petti delle donne.

Giro di meriggio canoro,
ti spezza un trillo estremo⁶.

10 A porte chiuse sei silenzio d'echi
nella pioggia che tutto cancella.

È il commento sconsolato di Sereni, tifoso interista, che vede la squadra avversaria dominare il campo.

Dopo le grida, gli slanci e la passione del gioco, non resta che il silenzio del campo; la domenica sportiva diventa occasione per una riflessione esistenziale.

da V. Sereni, *Elogio Olimpico*, in *Antologia di poesie sportive da Omero ai giorni nostri*, Scheiwiller, 1960

1. verde: il prato erboso del campo di calcio.

2. neroazzurri: sono i colori della maglia dell'Inter.

3. zebre: i giocatori della Juventus, le cui maglie a bande verticali bianche e nere ricordano il mantello delle zebre.

4. hallali: è un antico grido di caccia, intonato qui da tifosi.

5. fiorisce: fa spuntare (qui è usato in senso transitivo).

6. trillo estremo: il fischio dell'arbitro.

L'autore e le opere

Vittorio Sereni



Il poeta Vittorio Sereni nasce a Luino (Varese) nel 1913 e muore a Milano nel 1983. Già nella sua prima raccolta, *Frontiera* (1941), sono evidenti i caratteri che lo renderanno una **figura di spicco della cosiddetta "linea lombarda"**: in particolare la **tensione morale** e la **riflessione sul tempo** (uno dei grandi temi di Sereni) e la generale impostazione antiretorica dello stile. In *Frontiera* si avverte, inoltre, qualche eco del linguaggio ermetico; nelle opere successive Sereni abbandonerà tali suggestioni, consentendo al proprio discorso poetico una maggiore coesione con la **realtà**. La seconda raccolta, *Diario d'Algeria* (1947), testimonia la **prigionia** sofferta durante gli ultimi anni della Seconda guerra mondiale. Tale prigionia non è solo quella autobiografica, ma anche e soprattutto un **simbolo della condizione esistenziale dell'umanità**. Lo stile dell'opera non si discosta molto da quello della prima raccolta: il linguaggio è sempre limpido ed equilibrato, si avverte già la consapevolezza dell'esigenza di una maggiore adesione al vissuto quotidiano. Ma è con *Gli strumenti umani* (1965) che Sereni raggiunge indubbiamente i suoi migliori risultati, attraverso una poesia che sembra, più che un monologo, un costante **dialogo con se stesso e con il mondo**, un dialogo doloroso, ricco di dubbi ma anche di pietà per gli uomini.

Caratteristica saliente della poesia di Sereni è la **spiccata narratività**, la tendenza a organizzarsi in un personale racconto del mondo e delle cose umane; è necessario ricordare che il poeta lombardo pubblicò anche notevoli volumi di prose, come *Gli immediati dintorni* (1962) e *Il sabato tedesco* (1979).

ANALISI DEL TESTO

Una festa di colori e di suoni...

La partita di calcio domenicale è descritta in pochi versi, che esprimono l'idea della **festa**; di una festa di **colori**, innanzitutto: le casacche dei giocatori, nerazzurre e bianconere – colori contrastanti, offerti in tutta la loro opposta visibilità allo sguardo delle opposte schiere di tifosi – spiccano ancora di più sullo sfondo verde del campo di calcio. C'è, inoltre, il contorno dei fazzoletti multicolori indossati dalle donne sugli spalti.

Ma è una festa anche di **suoni**, per i cori d'incitamento che inondano il campo dalle tribune, fino al fischio finale dell'arbitro, che interrompe inesorabilmente il pomeriggio sportivo. Il poeta partecipa emotivamente alle azioni di gioco, infatti è deluso perché la sua squadra, l'Inter, che tanto ha dominato sul verde campo di calcio (*Il verde è sommerso in nerazzurri*), viene superata dalle zebre iuventine (*sormontano rioscose a un hallali*), che da lì in poi faranno del campo da gioco il loro regno.

... e poi il silenzio

Negli ultimi due versi la riflessione del poeta si chiude con l'immagine della pioggia che sembra scolorire ogni attimo di quella festa. Dopo tanto entusiasmo e tanto fervore agonistico, dopo tanta passione, il rinnovato **silenzio** riporta la vita alla normalità e alla malinconia di sempre. Il rapido consumarsi dello spettacolo sportivo sul campo diventa per il poeta l'occasione per riflettere sull'**inesorabile scorrere del tempo**. È così anche la vita: un breve entusiasmo domenicale, qualche momento di spensieratezza e di slancio, poi la quotidianità di sempre.

ATTIVAZIONI DIDATTICHE

Comprendere

- 1 Quali squadre sono impegnate nell'incontro?
- 2 Quale squadra assume il dominio del campo?
- 3 Quale immagine introduce la riflessione esistenziale del poeta?
- 4 Quale significato suggerisce l'immagine della pioggia che cade al termine dell'incontro? Qual è la riflessione esistenziale del poeta?

Analizzare

- 5 Sottolinea gli elementi visivi che caratterizzano il clima festoso della domenica allo stadio.
- 6 Sottolinea gli elementi sonori.

- 7 Come ti sembra il linguaggio del poeta? Puoi dare più di una risposta.
 - a. Asciutto.
 - b. Essenziale.
 - c. Ricercato.
 - d. Lessicalmente povero.
 - e. Ricco.
 - f. Semplice, comune.
 - g. Altro

Approfondire e produrre

- 8 Descrivi il clima festoso dello stadio prima e durante la partita, utilizzando il maggior numero di elementi visivi e sonori.
- 9 Nella poesia lo spettacolo sportivo viene presentato come un rito, destinato a consumarsi presto; un'occasione di sfogo, una parentesi gioiosa che lascia subito il posto alla malinconia e alla monotonia di tutti i giorni. Avverti anche tu questa dimensione sociale dello spettacolo sportivo? Elabora in uno scritto le tue riflessioni.